

L'INCONTRO D'UN SOLDATINO MOLISANO E GIUSEPPE VERDI

Quale meraviglia trovare tra le carte del grande musicista di Busseto, un piccolo documento, un pezzo di carta, che il grande maestro Giuseppe Verdi consegnò a un giovane soldato molisano? Antonio, un nome a caso, non voleva credere ai suoi occhi, quando si spalancarono, increduli e meravigliati, di fronte a quelle quattro parole vergate con calligrafia ferma e con tanto di firma originale a margine.

Antonio, lui molisano, conosceva bene quel paese del Molise Medio abbarbicato sulla sponda destra del Biferno e conosceva pure quel cognome; cognome, manco a farlo apposta, comune a tutta una famiglia di musicisti e subito il pensiero corse a loro, pensando: Questo signore a cui è stata rilasciata la dedica potrebbe essere senz'altro un loro parente.

Sì, è vero che, in altri tempi, la musica, lirica e quella classica, era molto amata, tanto che nelle feste principali si faceva a gara, tra i paesi e tra i comitati dei festeggiamenti, ad assoldare la migliore banda, per cui potrebbe essere stato possibile che un appassionato estimatore del grande Maestro avesse potuto spendere tanto per assistere ad una sua opera e che abbia potuto chiedergli, infine, un autografo.

Antonio, però, è uno che non si contenta delle supposizioni e preso nota del contenuto del foglio di carta, si dà a ricercare chi fosse il fortunato a cui Giuseppe Verdi aveva rilasciato il foglio con dedica e si reca a Castellino del Biferno.

E' bastato, a lui, solo aprire bocca che immediatamente viene indirizzato alla persona giusta: Ezio Persichilli per gli amici, Alessio per tutti, maestro di Flauto Traverso e docente presso il Conservatorio Perosi di Campobasso.

Il maestro Ezio Persichilli conosceva bene a chi e perché fu rilasciato quell'autografo e immediatamente gli racconta la storia, una storia che sembra una fiaba.

Angelo Persichilli, nonno di Ezio e di Angelo, per l'appunto omonimo del nonno, anche lui grande flautista conosciuto in tutto il mondo per la sua arte, nonno Angelo, poco più che ventenne, era soldato a Rodi.

Qui, i militari di stanza avevano messo su una orchestrina per allietare le serate degli ufficiali a cui spesso era invitata anche la popolazione locale e il giovane soldato Angelo Persichilli si adattava a suonare il bombardino.

Di tanto in tanto, il Ministero delle Colonie mandava grossi complessi bandistici ad esibirsi nelle località più importanti, così un giorno capitò che un grosso complesso si esibì a Rodi. Grande fu la serata e grande fu l'entusiasmo che suscitò nelle autorità locali l'esibizione di quel complesso, tanto che al termine ci fu la richiesta a gran voce di voler ascoltare l'esecuzione del Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini.

Il Maestro Direttore della banda si rifiutò di eseguire l'opera richiesta, adducendo come scusa che per eseguire quell'opera occorreva un ottimo suonatore di bombardino che, al momento, era assente per malattia.

Tra i tanti presenti, si fece avanti un ufficiale superiore che disse al Maestro che se avesse voluto c'era un bravissimo soldato che suonava molto bene quello strumento.

Il maestro allora chiese all'ufficiale di presentarglielo che se fosse stato veramente bravo quel giovane, avrebbe accettato di eseguire l'opera richiesta.

L'ufficiale andò in cerca del soldato Angelo Persichilli e lo accompagnò dal maestro per un'audizione e al termine della quale, il Maestro invitò il giovane a provare. Così, dopo qualche giorno di prova, fu eseguito in quel Teatro di Rodi l'opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini.

Durante l'esecuzione, mentre si esibiva il Bombardino nella sua virtuosa parte, da un palco, una fanciulla che era accompagnata da un signore distinto, gettava fiori all'indirizzo del giovane soldato tutto preso e rapito nella sua impeccabile esecuzione che gli fruttò un crescente di applausi.

Al termine della serata, mentre la gente si allontanava dal teatro ed anche i musicisti si prendevano una boccata di ossigeno, l'anziano signore che accompagnava la fanciulla si accostò al soldato Angelo e gli disse: "Bravo! Il Signore le ha dato un dono e sappia mantenerlo." e si allontanò a passo lento.

Il Maestro Direttore che era nei pressi ed aveva assistito alla scena, subito gli si avvicinò e gli disse: "Sai chi è quello che ti ha fatto il complimento?" "No, non lo conosco" rispose Angelo. "Quel signore è il grande maestro Giuseppe Verdi, che si trova in vacanza sull'isola ed è venuto ad ascoltarci."

Allora il nonno Angelo gli corse indietro e gli chiese: "Maestro, io vi chiedo scusa perché non vi ho riconosciuto, vi dispiacerebbe scrivermi ciò che mi avete detto su un pezzo di carta, perché se lo racconterò in paese nessuno mi crederà, ma se mostrerò la vostra firma non potranno darmi del matto."

Così il Grande Maestro si fece dare un foglio di carta e scrisse questa frase: "Ad Angelo Persichilli di Castellino sul Biferno (CB) con tanto onore" e vi appose sotto la firma.

Quel foglio con la firma del Maestro è quello che Antonio ha ritrovato esposto nella casa di Busseto, tra le carte appartenute a Giuseppe Verdi.

Il giovane soldato Angelo Persichilli tornato alla vita civile suonò con le principali bande pugliesi ed abruzzesi e da lui sono venuti fuori tutta una famiglia di bravi musicisti che fanno onore al nostro Molise.

Campobasso 2010